



AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

2020/21

Shemà

ESPERIENZE DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO PER RAGAZZI

2020-21

SUSSIDIO PER GLI EDUCATORI

Hanno collaborato: Nica Capozzi, Claudia D'Angelo, Liliana Montemagno, Angelo Pagano, Antonella Salvati, don Alfredo Tedesco, Andrea Valentini, Elisabetta Zambon.

Indice

<i>Presentazione</i>	3
BETANIA <i>Servire è dare la vita</i>	10
AL POZZO DI SICAR <i>Tu, un dono da sogno!</i>	18

Presentazione

La prima verità, alla quale dobbiamo consegnarci se vogliamo comporre e percorrere con fedeltà l'identità e il cammino del discepolo è questa: noi siamo dei "raggiunti"; questo significa che siamo dei raccolti, raccolti da Dio. Lui ci raggiunge, così come siamo, con le nostre vesti, le nostre barche, con le nostre reti. E ciò apre una strada bella, che dà trasalimento e stupore!

(...) Ci narra una Trinità che esce da sé e raggiunge le rive del mio lago, le triangolazioni della mia vita, tanto è innamorata di me, tanto è innamorata della creatura. È il lago di Galilea. Sono le barche e le reti. È la vicenda della gente, così com'è. Da dio amata senza misura e senza perché.

*M. Bianchi – Con bastone e calzari.
Il discepolo nel Vangelo di Marco (AVE 2015)*

Il cammino del *discepolo-missionario* è un continuo tornare alla fonte, all'esperienza originaria e generativa dell'amore di Dio che chiama ad incarnare il Vangelo nella vita di ogni giorno. Per questo, assume particolare importanza la scelta di favorire l'incontro con la Parola di Dio all'interno del cammino annuale dei bambini e dei ragazzi. Accompagnare i piccoli a maturare la scelta di seguire il Signore significa, prima di tutto, ricondurli lì dove tutto ha inizio, alla buona notizia della loro vita: essere figli amati da Dio.

La proposta di spiritualità contenuta in Shemà è l'occasione buona per dare il giusto ordine all'azione missionaria dei bambini e ragazzi, chiamati a servire sull'esempio del Maestro: *la buona notizia è prima accolta e poi raccontata*, in un dinamismo di relazione con Dio e con i fratelli che trova sintesi nella vita, nella reciprocità della comunione.

Il sussidio si articola in tre esperienze di incontro con la Parola: la lectio divina sul brano biblico che accompagna l'Ac durante l'anno associativo (Betania), il ritiro spirituale in Avvento (Sicar) e gli esercizi spirituali durante la Quaresima (Tabor). Da quest'anno, tutte le proposte sono rivolte ai bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni. Anche la proposta del week end di Quaresima per ragazzi di 12/14 anni, quindi, è arricchita dai suggerimenti per accompagnare i più piccoli al confronto con il Signore durante questo Tempo liturgico.

Nell'anno in cui i ragazzi sono chiamati a **seguire la notizia** che rende bella la vita, l'incontro con la Parola aiuta i piccoli a compiere una rilettura dei fatti, per cogliere la presenza del Signore nella loro storia e raccontare al mondo la gioia del Vangelo, perché tutti siano raggiunti dall'amore di Dio.

LA STRUTTURA

Il sussidio è così articolato in due parti:

- ✓ nella **prima parte** sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'accostare i ragazzi alla parola di Dio;
- ✓ nella **seconda parte** sono raccolte le tre esperienze che accompagnano e sostanziano il cammino formativo annuale:

- *Betània* – *lectio divina sul brano biblico dell'anno*, che invita il discepolo ad avvicinarsi al Signore, che per primo ama e dona la vita;
- *Al pozzo di Sìcar* – *ritiro spirituale di Avvento*, che accompagna a rileggere la propria storia e i propri sogni alla luce della promessa di vita piena che il Signore rivolge a ciascuno;;
- *Tàbor* – *esercizi spirituali di Quaresima* durante il quale bambini e ragazzi sono aiutati da Gesù ad uscire fuori dagli schemi del mondo, per essere rigenerati dalla misericordia e riscoprire l'identità dei figli, chiamati a partecipare all'opera creatrice di Dio Padre.

È importante che Shemà completi il cammino dell'anno che l'Acr propone. La cura degli ambienti in cui si svolgono i vari momenti, la scelta dei linguaggi giusti, il tempo donato da ciascun educatore all'ascolto e alla meditazione personale della Parola, faranno sì che le esperienze offerte tocchino le corde del cuore dei ragazzi.

Accompagnare i bambini e ragazzi nel cammino di sequela del Signore Gesù è l'avventura bella dell'essere educatori. Consapevoli che "stare con il Signore" è il primo vero passo del discepolo-missionario, affidiamo i piccoli all'azione creativa della Parola di Dio, che chiama a vivere in pienezza e a *dare la propria vita* sull'esempio di Cristo.

Buon cammino!

L'Ufficio Centrale Acr

Attenzione:

Questa versione contiene solo l'esperienza *Betània*. Le altre due esperienze saranno pubblicate a breve.

I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

Il cammino del gruppo Acr è l'occasione buona attraverso cui i bambini e ragazzi sono accompagnati a fare sintesi tra il Vangelo e la vita. I piccoli sono destinatari dell'annuncio della comunità, ma allo stesso tempo sono chiamati dal Signore a mettersi in cammino dietro di Lui. Stare con Gesù è l'esperienza del discepolo, che sceglie la vita come luogo dove far risuonare la Parola che rinnova e costituisce *apostoli*, mandati a diffondere la buona notizia tra gli uomini. In questo cammino, diventa particolarmente importante offrire ai bambini e ragazzi l'occasione per incontrare la Parola di Dio con regolarità, per maturare lo stile del discepolo-missionario chiamato a servire sull'esempio del Maestro.

L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia - sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso delle scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: *l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione*. Sono processi assimilabili ai gradi principali della *lectio divina* che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola, e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

- ✓ cosa dice la Parola;
- ✓ cosa dice a me;
- ✓ cosa dico io;
- ✓ la regola di vita.

Cosa dice la Parola

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

ENTRO NEL CONTESTO

È il momento in cui i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) tendendo a favorire l'immedesimarsi dei ragazzi nel racconto.

ASCOLTO - LEGGO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi devono essere aiutati a proiettare tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

CAPISCO

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È essenziale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette poi di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

Cosa dice a me

Il Signore ci parla attraverso la sua Parola. Ciascuno può chiedersi allora: *cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà?* I ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisca per una conversione profonda della propria vita. Alcune provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

Cosa dico io

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce a edificare tutta la comunità e a maturare un atteggiamento di *sincera accoglienza reciproca con la convinzione che l'altro può illuminarmi*, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo a cui restare fedeli.

Per una regola di vita

Questo strumento si propone di aiutare i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento *Tutto in regola* concretizza attraverso otto verbi. *Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura* tracciano infatti una strada per aiutare i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio.

Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde¹». Le semplici domande poste alla fine di ogni proposta facilitano i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire. Il quaderno associato agli itinerari può essere un utile strumento da far usare ai ragazzi per questo lavoro personale così come anche gli eventuali strumenti già usati per la costruzione della regola di vita durante il campo scuola.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un'ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l'esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l'incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i ragazzi abbiano con sé la propria Bibbia oltre al programma dettagliato dell'iniziativa. In mancanza si mettano a disposizione dei Vangeli o – al limite – le fotocopie con il testo della Scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

È preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; se lo si ritiene opportuno sarebbe meglio che i ragazzi lascino in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, l'educatore, una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così può accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. È poi ovviamente sostanziale anche il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l'incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

I numeri

Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta favorendo l'ascolto, la meditazione ed un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Tante sarebbero le esperienze fattibili per aiutare i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che, tra le esperienze vissute nelle diocesi e nelle parrocchie

¹ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p.11.

fino ad oggi, possono essere facilmente fruibili. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr.

Gli itinerari proposti possono essere, per i gruppi di 12/14, l'occasione per condividere con i gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso delle esperienze concrete. L'esperienza di intimità con la Parola li aiuta a riscoprire costantemente «quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio»².

Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica».

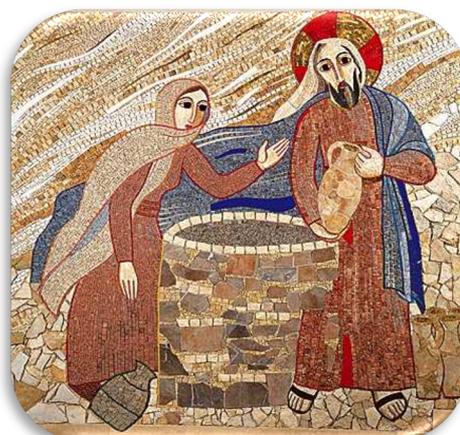


Betania

È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - *Betania* - richiama il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come Marta, Maria e Lazzaro), e fa risuonare le parole di Gesù: «Una sola è la cosa di cui c'è bisogno» (Lc 10,42).

Al pozzo di Sicar

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il tempo pensato per questo ritiro è quello di Avvento/Natale. L'immagine del pozzo, a cui la Samaritana si è accostata per bere l'acqua che disseta per sempre, ci fa già pregustare il significato che vogliamo dare a questo momento.



²ACI, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p. 41



Tabor

È la proposta di esercizi spirituali rivolti a bambini e ragazzi, con caratteristiche diverse a seconda dell'età. I 12/14 sono invitati a vivere un'esperienza residenziale di due giorni, realizzabile sia a livello parrocchiale che diocesano. Per i bambini e ragazzi dai 3 agli 11 anni, invece, è possibile declinare l'incontro con la Parola all'interno del cammino ordinario del gruppo o nell'ambito di un ritiro di Quaresima. Il Tempo liturgico all'interno del quale è inserita la proposta è l'occasione buona per

dedicare un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nel quale sperimentare un'iniziazione alla preghiera della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo.

Il *Tabor* è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contemplanò questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che svela il progetto di Dio su suo figlio e su ciascuno di loro. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere *contemplativi*.



BETANIA *Servire è dare la* *vita*

lectio divina per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni
sull'icona biblica dell'anno Mc 10,35-45

INTRODUZIONE

La *lectio divina* è una particolare esperienza di preghiera che offre la possibilità di dedicarsi un tempo ampio e disteso per riflettere sulla propria vita alla luce della Scrittura. Potremmo dire che la *lectio* rappresenta l'occasione privilegiata per sedere ai piedi del Maestro e lasciare che la propria vita sia plasmata dalla forza creatrice della Parola di Dio.

Il cammino di questo anno associativo è caratterizzato da un'icona biblica tratta dal Vangelo di Marco che vede Gesù e i discepoli sulla strada verso Gerusalemme (Mc 10, 35-45). Nei capitoli che precedono il brano in questione, seguiamo Gesù percorrere un cammino di rivelazione con i suoi, iniziato con una domanda importante sulla sua identità (cfr. Mc 8,29 «Ma voi, chi dite che io sia?») e giunto al terzo annuncio della sua Passione (cfr. Mc 10,33-34). In questi episodi Gesù rivela il vero volto di Dio ai suoi, perché coloro che lo seguono maturino il senso del loro discepolato.

Nel brano che è al centro di questa riflessione, i bambini e i ragazzi sono aiutati a cogliere i contorni del discepolato attraverso il confronto con le aspirazioni, i bisogni e le attese di due discepoli ai quali il Maestro chiede di riconoscere l'Amore di cui sono destinatari e mostra che il vero primato nella fede passa dal servizio gratuito e senza condizioni, da un impegno a testimoniare l'Amore.

In Giacomo e Giovanni che esprimono il bisogno di essere "riconosciuti", di essere visti e apprezzati per quello che sono, i ragazzi ritrovano lo stesso desiderio che matura in loro mano che scoprono le qualità, i talenti, ciò che li rende unici. Nell'esperienza di ascolto della Parola allora, i bambini e i ragazzi lasciano che il Signore Gesù li porti con sé in disparte - come ha fatto con Giovanni e Giacomo - e parli alla loro vita, se ne prenda cura e in questo modo la valorizzi e la apprezzi, mostrando come il dono di sé gratuito sia la via migliore per dare pienezza a ciascuna esistenza.

Siamo chiamati a guardare alla vita di Gesù per ritrovare i tratti della nostra umanità, del nostro essere per l'altro come via privilegiata per la felicità. In questo esercizio, allora, i piccolissimi scoprono che anche alla loro età si può tradurre l'amore in gesti concreti; i 6/11 guardano alla loro voglia di essere riconosciuti come a un'occasione per comprendere (letteralmente: "prendere insieme") il bisogno degli altri, che è simile al loro, e farsi prossimi; i 12/14 compiono una verifica delle loro relazioni, riconoscendo che il vero protagonismo nasce dal bisogno di

essere amato, di avere uno spazio in cui esprimersi ed essere accettato, ma che ha bisogno della presenza di un Altro per essere realizzato all'interno di una relazione d'amore reciproco.

ICONA BIBLICA (Mc 10,35-45)

³⁵ Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶ Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?».

³⁷ Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

³⁸ Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹ Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰ Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

⁴¹ Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴² Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³ Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴ e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵ Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO

Ai bambini e ai ragazzi viene proposto di scattare una foto di gruppo (prestate attenzione al mantenimento delle distanze!). Possono scegliere di scattare un *selfie* o farsi fotografare dall'educatore, l'importante è che ciascuno sia lasciato libero di sistemarsi dove meglio crede rispetto al gruppo. Quando la foto è pronta, viene proiettata su un muro della sala in modo che i ragazzi possano osservarla:

- Chi si è posizionato davanti?
- C'è qualcuno che ha preso più spazio di altri?
- Si vedono tutti o qualcuno è rimasto coperto?
- Quale posa ha assunto ciascuno?

La foto può dire molto del modo in cui si rappresenta il gruppo e il posto che ognuno assume al suo interno: ci sono ragazzi più estroversi che cercano di coinvolgere gli altri e che magari si sono messi davanti alla fotocamera con un bel sorriso, ci sono quelli un po' più timidi che si sono nascosti dietro la testa del compagno, ecc.

Sapersi guardare dal di fuori aiuta i ragazzi a essere maggiormente consapevoli di ciò che sono e dell'immagine che danno all'esterno.

ASCOLTO

I ragazzi siedono in silenzio nella stanza.

Il momento inizia con un'invocazione allo Spirito Santo: si può intonare *Vieni Santo Spirito* o un

altro canto adatto. Allo Spirito si chiede il dono della sapienza, quella della mente e quella del cuore, per comprendere al meglio ciò che la Parola ha da dire alla nostra vita. A questo punto viene proclamato il testo biblico.

CAPISCO

Dopo l'ascolto della pericope evangelica, i ragazzi si pongono davanti al testo scritto. Si chiede loro di individuare i protagonisti dell'episodio, sottolineando o cerchiando i nomi con tre colori diversi: ci sono i due fratelli, Giacomo e Giovanni, c'è Gesù e ci sono i Dieci.

Su di un foglio, ciascuno traduce in disegno la posizione dei diversi personaggi. Immagmano e riproducono quindi una foto o un selfie degli apostoli con Gesù: dove si pongono Giacomo e Giovanni, dove gli altri Dieci? Dove si colloca Gesù?

Meditazione guidata

Per leggere l'episodio raccontato dal brano del Vangelo con gli occhi di Giacomo e Giovanni, possiamo pensare a tutte le volte in cui avremmo voluto essere scelti! Chi non vorrebbe essere scelto come capitano della squadra di calcio? Anche Giacomo e Giovanni vogliono essere "scelti" da Gesù per rivestire un ruolo di rilievo, ma non solo! Vogliono essere scelti per "stare vicino", essere quelli più prossimi. Allora pensiamo a tutte le volte in cui siamo stati scelti dai nostri amici come consiglieri, come confidenti... quando un amico sceglie di passare la gita seduto sul pullman accanto a te, perché gli piaci, perché con te sta bene.

Corriamo il rischio, a volte, di vedere solo la gratificazione, come Giacomo e Giovanni.

Gesù invece ribalta la logica e chiama alla responsabilità. Tu sei da sempre amato, ma perché questa scelta che Dio compie per primo sia generativa e non sterile gratificazione, occorre che inizi a scegliere anche tu. Essere amati rende felici, ma amare rende vivi! Non accontentarti solo di essere "il primo": inizia a scegliere "per primo"! A chi vuoi farti prossimo? Per chi scegli di fare qualcosa di buono?

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

Con una copia della foto scattata a inizio incontro e, insieme, il disegno realizzato nella fase di comprensione del brano, i ragazzi cominciano la propria meditazione. La foto e il disegno servono proprio per accompagnare la riflessione personale. Tornano dunque a soffermarsi sulle immagini e ad osservarle con maggiore attenzione anche grazie all'aiuto di alcune domande.

6-11

-  Guardo al posto in cui mi sono collocato all'inizio dell'incontro: perché l'ho scelto?
-  All'interno della scena raccontata nel Vangelo, dove mi collocherei?
-  Guardo dove ho collocato i diversi personaggi: quale posizione hanno rispetto a quella che ho scelto io nella foto? E a quella nel disegno? Dove sono loro e dove sono io rispetto a Gesù?
-  Osservo ora i vari gruppetti di personaggi: quali caratteristiche hanno? Quali somiglianze e differenze?
-  Mi capita spesso di voler essere al centro della foto? Sento il bisogno che gli altri, i

miei coetanei ma anche gli adulti, si accorgano di me, di ciò che sono, di ciò che faccio? Come mi sento quando succede e invece che cosa provo quando non avviene?

12-14

- ✎ Guardo a dove mi sono collocato all'inizio dell'incontro: cosa mi ha fatto scegliere proprio quel posto?
- ✎ Osservo la posizione dei personaggi: dove li ho collocati? Quale rapporto hanno tra di loro: sono vicini, lontani? Cosa li rende vicini/lontani?
- ✎ Nelle relazioni che vivo (per esempio in classe, col gruppo di amici, in famiglia, con i compagni di sport, all'Acr) penso che ci siano delle gerarchie, dei ruoli?
- ✎ Io che posto occupo? Sono felice o vorrei essere al posto di qualcun altro? Perché?
- ✎ «Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti». Ripenso a tutte le volte in cui sono stato il primo: quando ho primeggiato per me, e quando invece ho fatto qualcosa "per primo" per qualcun altro? Cosa mi ha spinto nell'uno e nell'altro caso? Quali emozioni ho provato?
- ✎ Ritorno sugli ambienti e le relazioni che vivo quotidianamente: c'è qualcuno che "per primo" fa qualcosa per me? Questo come mi fa sentire?

Giacomo e Giovanni, così come gli altri dieci (tra cui c'era anche Giuda, colui che tradì Gesù) erano discepoli, avevano tutti deciso di seguire l'unico Maestro. C'è chi era un semplice pescatore e chi un esattore delle tasse, chi era sposato e chi viveva ancora coi suoi, eppure tutti decidono di seguire Gesù. In questo brano Lui dice: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,42c-45). Ci spiega così che per essere suoi discepoli non è importante la ricchezza o lo stato sociale, ma bisogna farsi *servitori degli altri*.

- ✎ Mi sembra una condizione accettabile per seguire Gesù, o penso che sia irrealizzabile? Perché?

Cosa dico io

CONDIVISIONE

La condivisione può avvenire con tutto il gruppo, oppure - per facilitare il momento - in gruppi più piccoli, secondo le seguenti modalità:

Ciascun **6-11** riceve la sagoma di un ragazzo o ragazza e vi scrive all'interno il proprio nome. La attacca quindi sull'immagine della strada sulla quale sono in cammino Gesù e i discepoli, in corrispondenza del punto che ha individuato nella precedente riflessione personale. A turno ciascuno può spiegare il perché della propria collocazione. Sotto la figura di Gesù i bambini e i ragazzi scrivono invece i nomi dei "maestri" o guide che hanno incontrato nella loro vita.

I **12-14** si riuniscono attorno a un cartellone sul quale sono scritti i vari ambiti dove si sviluppano le relazioni della loro vita (per esempio in classe, col gruppo di amici, in famiglia, coi

compagni di sport, all'Acr). A turno danno all'educatore indicazioni per scrivere sul cartellone, accanto a ogni ambito:

- il proprio nome;
- il posto che occupano;
- il posto che li rende felici (può anche coincidere, ovviamente, con quello che occupano) specificando il perché.

Per una regola di vita

I **6-11** individuano dei gesti concreti per *seguire* Gesù, conformandosi a Lui e al suo modo di amare nelle piccole azioni quotidiane.

I **12-14** si impegnano a *scegliere*, sull'esempio di Gesù, tra i vari posti che possono occupare negli ambiti della loro vita, quelli in cui possono servire gli altri.

CELEBRAZIONE

Il Signore ci ha creato e vuole solo il nostro bene e la nostra felicità. Ci conosce da prima ancora che nascessimo, ci ha desiderato da prima ancora che lo facessero i nostri genitori. Ci invita a sceglierlo e seguirlo, perché sa che affidandoci a Lui la nostra vita prenderebbe la forma per cui è stata creata, raggiungendo quella felicità che spesso anche noi desideriamo.

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Si pregano i primi 18 versi del Salmo 139 (138), recitandoli a cori alterni.

Salmo 139 (138) vv. 1-18

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

² tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,

³ osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

⁴ La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

⁶ Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸ Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

⁹ Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

¹⁰ anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

¹¹ Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",

¹² nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

¹³ Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

¹⁴ Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

¹⁷ Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

¹⁸ Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Padre nostro
Benedizione e canto

per i PICCOLISSIMI

Fin dalla più tenera età i bambini fanno esperienza dei gesti di cura e servizio che gli riservano quanti vogliono loro bene. Dall'allacciare le scarpe al porgere loro la mano mentre camminano per strada, al coccolarli e raccontare la favola della buona notte: sono tanti i modi con cui familiari e amici dimostrano loro il proprio affetto. L'icona biblica fa scoprire ai bambini che anche loro sono chiamati a mettersi a servizio delle persone che hanno intorno, ridonando così quell'amore che essi stessi hanno ricevuto.

ENTRO NEL CONTESTO

La casa è il primo luogo che i bambini vivono, ricco di faccende da sbrigare che i vari componenti della famiglia si dividono, facendo ognuno qualcosa per gli altri. La stanza in cui si svolge l'incontro è decorata e organizzata come fosse una casa, coi vari angoli e lati che si trasformano in cucina, bagno, soggiorno, balcone ecc. In ogni ambiente c'è qualcosa da fare: in cucina preparare il pranzo e lavare i piatti, in bagno fare il bucato e stirare, in balcone stendere i panni, in soggiorno spolverare e apparecchiare, ecc... Camminando per le varie stanze i bambini ripensano a chi svolge di solito quelle mansioni in casa, e attaccano in ogni ambiente uno sticker che identifichi quella persona.

ASCOLTO

Dopo aver ispezionato tutta l'abitazione i bambini si recano nel soggiorno, il luogo in cui ci si riunisce per chiacchierare, pranzare o guardare un film tutti insieme e si siedono davanti una tv di cartone. Il brano è raccontato o letto con l'aiuto di marionette o sagome di cartone che l'educatore muove all'interno della televisione.

CAPISCO

Le figure o marionette appena utilizzate vengono presentate ai bambini e si chiede loro di ricostruire la storia dicendo i nomi dei personaggi e cosa ricordano delle loro azioni o delle loro parole. Per fissarla al meglio si possono utilizzare dei balloon di cartone in cui vengono simbolicamente rappresentati gli stati d'animo dei personaggi. Tali fumetti possono essere numerati o attaccati in sequenza su un cartellone precedentemente preparato in cui sono raffigurate le varie scene.

COSA DICE A ME

Gesù ribalta le logiche a cui siamo abituati, insegnando (con l'esempio prima che con le parole) che per essere i primi, i più importanti, bisogna servire e amare di più.

- Chi sono le persone più importanti per me, che mi vogliono bene, sostengono la mia vita e mi aiutano nei piccoli compiti di ogni giorno?

Ogni bambino riceve un palloncino a forma di cuore sul quale disegnare con il proprio pennarello la risposta. Questi palloncini sono gonfiati con l'elio e legati con un nastro al polso dei bambini: l'amore di quelle persone li sostiene e solleva.

- E a me capita mai di aiutare qualcuno? Per chi vorrei e potrei fare qualcosa di bello, aiutandolo in qualcosa e donandogli un po' d'amore?

I bambini ricevono altri palloncini (sempre a forma di cuore) su cui disegnano la persona che hanno scelto. Sarà una bella attenzione quella di cercarla al termine dell'incontro per donarle il palloncino o di inviarle, con l'aiuto della famiglia, una foto dello stesso per far sentire così il loro pensiero e la loro vicinanza.

COSA DICO IO

I bambini rendono grazie per chi ogni giorno si prende cura di loro donando il proprio affetto e realizzano un disegno da spillare al nastro del palloncino da regalare in dono al termine dell'incontro.

MOMENTO DI LODE

I bambini si riuniscono davanti alla croce, ai piedi della quale è posto un catino con l'asciugatoio, simboli dell'amore sconfinato di Gesù e del suo modo di regnare. Uno alla volta ringraziano per la persona o le persone che li servono e aiutano quotidianamente, seguendo il semplice schema:

Bambino: Grazie Gesù per...

Tutti: Grazie Gesù.

Finito il giro i ragazzi si prendono l'impegno di imparare un nuovo modo per aiutare la persona a cui hanno deciso di donare il palloncino. Per ricordare l'impegno di vicinanza e di servizio assunto, l'educatore scrive sull'asciugatoio il nome di tutti i presenti. D'ora in avanti, ogni giorno, potranno chiedere alla persona scelta un nuovo compito per poterla aiutare!



AL POZZO DI SICAR Tu, un dono da sogno!

Ritiro spirituale di Avvento

per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni

INTRODUZIONE

L'esperienza del ritiro di Avvento può rappresentare un'occasione privilegiata per vivere un momento di riflessione, confronto e preghiera per permettere ai ragazzi di leggere il tempo che stanno vivendo in un'ottica nuova, con una prospettiva diversa.

Quest'anno l'invito è a lasciarsi accompagnare dalla figura di Giuseppe, sposo di Maria e padre di Gesù. Il brano che guida la riflessione è tratto dal Vangelo di Matteo (*Mt 1,18-25*), che sceglie di leggere gli eventi che hanno portato alla nascita di Gesù attraverso lo sguardo di Giuseppe. Perché l'evangelista racconta di questo personaggio di cui si sa poco e che è assente nei Vangeli, tranne per pochi e brevi episodi? Matteo ne parla perché il suo Vangelo è indirizzato agli Ebrei, per aiutarli a comprendere che Gesù è davvero il Messia atteso. Per gli Ebrei la paternità adottiva è una paternità reale dal punto di vista giuridico e religioso e per questo la scelta di Giuseppe – discendente della casa di Davide – di prender con sé Maria e il bambino, rende Gesù vero Messia. L'episodio narrato si svolge su due livelli: la realtà, in cui viene contestualizzata la situazione in cui Giuseppe si trova; e l'interiorità, in cui Dio parla a Giuseppe.

Giuseppe è sposo di Maria: questo nella tradizione ebraica significa che Giuseppe e Maria erano sposati legalmente, ma non erano ancora conviventi; per questa ragione, Giuseppe pensa di esser stato tradito e di dover quindi lasciare Maria. In virtù del suo essere giusto, però, Giuseppe non vuole lapidarla pubblicamente, come la Legge della Torah prevedeva. La giustizia attribuita a Giuseppe, allora, non è la giustizia dell'Antico Testamento, ma la giustizia nuova che viene portata da Gesù: la misericordia. Il sogno è per Giuseppe rischiaratore: attraverso la voce di Dio capisce che è discendente di Davide e cosa è chiamato a fare. Si sottolinea come Giuseppe non parli mai, ma compia solo delle azioni: obbedisce (lett. *ob-* "dinanzi" e *audire* "ascoltare"), sogna, e custodisce il figlio di Dio.

Cosa può dire questo brano ai bambini e ragazzi? Il cuore, la testa e le mani dei bambini e dei ragazzi sono pieni di sogni, di attese, di voglia di sperimentare, ma anche di paure e timore di non farcela. Anche loro, soprattutto gli adolescenti, sono continuamente alla ricerca della loro identità e provano a capire che cosa vogliono davvero. L'incontro con la Parola rappresenta l'occasione per fare silenzio e mettersi in ascolto dei loro sogni e paure, accompagnati dall'esempio di Giuseppe e dall'amicizia con Gesù.

I piccolissimi scoprono di essere figli amati e sognati da Dio e dai loro genitori.

I bambini di 6/11 anni riflettono sulle scelte che sono chiamati a compiere e sulle persone che li tengono per mano e li accompagnano durante la crescita.

I ragazzi dei 12/14 focalizzano le attese che vivono e i sogni a cui ambiscono, cercando di riconoscerli nel grande disegno di vita bella che è il sogno di Dio per ciascuno di loro.

LA REALTÀ È SUPERIORE ALL'IDEA

Dato il delicato tempo che stiamo vivendo, la traccia per il ritiro durante l'Avvento si presenta, per così dire, a più accessi:

- ✓ con una serie di attenzioni segnalate già lungo il percorso per declinare i singoli momenti "in sicurezza";
- ✓ con una proposta in più – a fine sussidio – per accompagnare l'incontro della Parola anche a casa, nella quotidianità della vita familiare di ciascun bambino.

Impossibile, data la fondamentale disomogeneità della situazione sul territorio nazionale, dare indicazioni univoche su come affrontare questa proposta. Ogni realtà è invece invitata a lasciarsi interrogare dalla stessa e a mediarla – nel rigoroso rispetto delle norme sanitarie vigenti – in base alle proprie possibilità. Sarà così in alcuni casi opportuno mettere in opera un ritiro on-line in una o più giornate, in altri trovarsi in Chiesa o in spazi aperti con piccoli gruppi di bambini e ragazzi con tutte le precauzioni del caso, in altri ancora l'invito potrebbe essere quello di un ritiro in "asincrono", ciascuno con i propri tempi...Ciò che più conta è tuttavia garantire a tutti i bambini e i ragazzi la possibilità di un momento di ascolto e meditazione sulla Parola, ora ancor più necessario.

ICONA BIBLICA (Mt 1, 18-25)

¹⁸ Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹ Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰ Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

²² Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³ Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi. ²⁴ Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵ senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO - ACCOGLIENZA

Vivere un sogno è un'esperienza molto particolare e che coinvolge interamente. Spesso ci sono scenari fantastici e sembra di vivere una fiaba, i tratti della realtà sono presenti ma sfumati di tinte pastello; altre volte invece i sogni sono veri e propri incubi da cui emergono le paure più o meno consce. Giunti nel luogo dove si svolge il ritiro, i ragazzi sono chiamati a interrogarsi su quali siano i loro sogni e le loro paure. Lo fanno vivendo un sogno attraverso un percorso sensoriale in cui sono bendati. In questo modo, avendo gli occhi chiusi come quando si dorme e si sogna, i loro sensi saranno accentuati per vivere e cogliere quelle sfumature di piacere/sogno o di paura/incubo che ogni sollecitazione/proposta porta con sé. Il percorso può essere strutturato in un luogo chiuso o aperto, secondo le necessità e la fantasia dell'educatore. Proponiamo di seguito alcune sollecitazioni per risvegliare sensi ed emozioni dei bambini e

ragazzi:

- ✓ Toccare qualcosa di viscoso
- ✓ Sentire un rumore che possa spaventare
- ✓ Annusare un profumo buono
- ✓ Assaggiare qualche cibo (buono o meno)
- ✓ Essere abbracciati
- ✓ Sentire il rumore del mare.

Per realizzare l'esperienza in sicurezza...

- ✓ Ciascun ragazzo è bendato con una benda personale che si è chiesto precedentemente di portare da casa o con occhialini e maschere di carta spessa o cartoncino, senza foro per gli occhi.
- ✓ L'esperienza del tatto inizia con l'igienizzante sulle mani, invitando i ragazzi a descrivere la consistenza, la freschezza, il profumo dell'oggetto toccato (che dovrebbe essere diverso per ogni bambino)
- ✓ Viene ricreata una stanza sonora, in cui ascoltare i suoni emessi da una cassa.
- ✓ Gli assaggi sono sostituiti da frutti da sbucciare e assaggiare o da succhi di frutta da aprire.
- ✓ Sostituire l'abbraccio con la percezione della carezza dell'aria di un ventilatore o del freddo che entra da una finestra.
- ✓ Qualora l'esperienza si svolga on-line, si può disattivare la camera di chi guida il ritiro e fare ascoltare alcuni suoni "da sogno".

AMBIENTAZIONE

Quando ci si sveglia da un sogno o da un incubo non sempre si hanno dei ricordi nitidi, spesso capita anche di dimenticare quello che si è sognato. I ragazzi sono invitati, invece, a tenere a mente quanto vissuto nel percorso sensoriale.

Il luogo in cui sono accolti i ragazzi viene preparato con cuscini o piccoli ritagli di stoffa posti a distanza di sicurezza e che fungono da segnaposto.

La sala è arricchita da installazioni di parole (appese al soffitto o attaccate ai muri) che fanno riferimento a sogni e paure che i ragazzi possono vivere e che sono state risvegliate da percorso sensoriale (ad es. la solitudine, il divertimento, i litigi, le dinamiche delle amicizie, la condivisione di una pizza...). In questo luogo viene posto anche un grande libro-giornale, accanto al leggio su cui è posata la Bibbia da cui si andrà a leggere il brano.

I ragazzi, entrando, sono invitati a liberare gli occhi e scegliere tre parole che identificano l'esperienza fatta poco prima e che sono da inserire nel grande libro/giornale posto accanto al leggio da un redattore che scrive.

Per realizzare l'esperienza in sicurezza...

Qualora il ritiro sia on-line, le parole possono essere assemblate in un video o in una diapositiva da mostrare ai presenti.

ASCOLTO

Prima della proclamazione del brano del Vangelo viene invocato lo Spirito Santo attraverso un canto adatto.

In alternativa, viene proposta la lettura riadattata della canzone *Vieni, soffio di Dio* di F. Buttazzo e D. Scarpa.

Vieni Spirito Santo

Vieni dentro di noi
 Vieni con i tuoi doni
 Vieni, soffio di Dio

Spirito di Sapienza
 Sale della mia vita
 Dammi di capire la volontà di Dio

Spirito di Intelletto
 Luce della mia mente
 Portami nel cuore d'ogni verità

Spirito di Fortezza, fonte di coraggio
 Nelle avversità mi sostieni tu
 Spirito del Consiglio che conosci il bene
 Voglio amare anch'io ciò che ami Tu

Spirito della Scienza, che riveli Dio
 Guida la tua chiesa alla Verità
 Spirito del Timore, di Pietà filiale
 Rendi il nostro cuore "volto di Gesù"

Vieni Spirito Santo
 Vieni dentro di noi
 Vieni con i tuoi doni
 Vieni, soffio di Dio

CANTO AL VANGELO

PROCLAMAZIONE DEL BRANO (MT 1, 18-25)

AMBIENTAZIONE

6/11

I bambini sono invitati a riflettere sulla Parola annunciata. Vengono aiutati a ricordare i personaggi, le loro azioni, le loro caratteristiche fisiche, emotive e spirituali attraverso un breve racconto o delle illustrazioni. Il frutto delle sollecitazioni ricevute si traduce in un fumetto che ciascun bambino è chiamato a realizzare.

Su di un foglio diviso in quattro riquadri il bambino disegna le scene con i personaggi e i relativi callout (nuvolette) con le parole dei dialoghi costruiti in base alla propria percezione. Sulla parte alta, al centro del foglio, i bambini inseriscono il titolo del proprio fumetto.

12/14

Dopo la lettura del testo, a ciascun ragazzo viene consegnato il brano della Parola. Per comprendere le azioni che svolge Giuseppe, è importante dare attenzione ai singoli momenti del brano; a tal fine i ragazzi individuano e cerchiano con un colore la parte del testo in cui Giuseppe è sveglio e con un altro colore quella in cui dorme.

Successivamente sottolineano con una tonalità fino ad ora inutilizzata cosa Dio chiede a Giuseppe. A questo punto i ragazzi si interrogano sulle ragioni che spingono Giuseppe ad accettare.

Per realizzare l'esperienza in sicurezza...

- ✓ Chiedere a ogni ragazzo di portare del materiale di cancelleria personale.

Meditazione guidata

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

6/11

Giuseppe vive la difficoltà di una scelta: non sa se accogliere Maria come il suo cuore desidera oppure ripudiarla come la legge prevede. Dio ascolta il cuore di Giuseppe e ne riconosce il bisogno di conforto e consiglio. Le parole dell'angelo sono una profezia per Giuseppe: egli è chiamato a essere parte di una storia, o meglio di una vita, quella del bambino che è nel grembo della sua amata. Il progetto che Dio ha sul Bambino e Maria è grande e impegnativo. Giuseppe si fida delle parole dell'angelo e si affida al progetto che Dio ha in serbo per la sua famiglia. Sa di non essere solo: scegliere Maria significa realizzare il sogno di Dio.

Come è accaduto a Giuseppe, ciascuno è chiamato a compiere scelte e, soprattutto per quelle più importanti, è bello avere accanto un amico di fiducia che consiglia e sostiene.

Ciascun ragazzo riceve tre cartoline indirizzate a lui personalmente, una per volta, ciascuna con un'immagine rappresentata sul fronte e una domanda riportata sul retro, dove vi è anche uno spazio per ospitare la sua risposta.

PRIMA CARTOLINA

Immagine frontale che raffigura tante orecchie di dimensioni diverse.

Domanda riportata sul retro: Giuseppe presta molta attenzione alle parole dell'angelo.

-  Presto attenzione alle parole di chi mi sta accanto?
-  Nella vita di tutti i giorni sono un buon ascoltatore o mi distraigo facilmente?

SECONDA CARTOLINA

Immagine frontale che raffigura due mani che si incontrano.

Domanda riportata sul retro: Giuseppe si fida delle parole dell'angelo e si affida al progetto che Dio ha in serbo per la sua famiglia.

-  Faccio esperienza come Giuseppe di fiducia?
-  Di quali parole e di chi mi fido?

TERZA CARTOLINA

Immagine frontale che raffigura lo schermo di un telefono con una chiamata in entrata da Dio.

Domanda riportata sul retro: Giuseppe si sente chiamato a essere parte di una storia importante: la storia della vita di Gesù.

-  Sono consapevole che Dio chiama anche me? Lo sento?
-  Cosa mi impedisce e cosa mi aiuta a mettermi in ascolto?

Per realizzare l'esperienza in sicurezza...

- Le cartoline con le immagini e le domande possono essere facilmente trasformate in un powerpoint (salvo poi chiedere ai ragazzi di scrivere la risposta sulla cancelleria che hanno portato da casa) o recapitate per posta, sia in vista di una proposta in presenza (in piccoli gruppi e rispettando le norme), sia per un momento su piattaforma.

12/14

Dio si mette in relazione con Giuseppe tramite un sogno, e in questa circostanza gli fa una richiesta che in parte stravolge sogni e progetti che quest'ultimo aveva per la propria vita. Giuseppe, infatti, pensava di sposare Maria e costruire con lei una famiglia quando improvvisamente si trova davanti a una scelta difficile che mette alla prova la sua fiducia in Dio e le aspettative e i progetti che aveva. I 12/14 iniziano a pensare al loro futuro, a cosa vorrebbero fare da grandi, a quale scuola scegliere... Ritornando al brano, i ragazzi riflettono sulle aspettative (verso se stessi e verso gli altri) e sui sogni (i propri e quelli che Dio ha per loro).

Il Signore ha cercato un canale di comunicazione diretto con Giuseppe. Per questo, per riprendere una piattaforma di comunicazione immediata e vicina ai ragazzi viene proposta una "Chat con Dio" che riprenda la grafica di un sistema di messaggistica per smartphone tra quelli più usati.

Ecco alcune domande da parte di Dio:

- ✎ Quali sono le aspettative che gli altri hanno su di te e quali quelle che hai tu su te stesso?
- ✎ Come reagisci? (Ti imponi, punti i piedi, sei troppo accondiscendente lasciando decidere gli altri ecc.)
- ✎ Giuseppe aveva un sogno che io non ho stravolto del tutto, ma l'ho completato e inserito in un progetto più ampio. Quali sono i tuoi sogni e quale pensi che possa essere il mio sogno per te?
- ✎ Come i tuoi sogni possono essere "buoni" (=portatori di bene) anche per gli altri?

Per realizzare l'esperienza in sicurezza...

Se questo momento si svolge a distanza, le domande possono essere condivise su tutti i *devices* con un'immagine che richiami il sistema di messaggistica più utilizzato tra i ragazzi. Si abbia cura di caratterizzare la grafica del contatto che lancia gli interrogativi ai ragazzi.

Cosa dico io

CONDIVISIONE

6/11

Giuseppe fa esperienza di fiducia in Dio mediante un sogno, benché l'azione di scegliere Maria e il Bambino si concretizza nella realtà e rappresenta il segno tangibile del suo affidarsi a Dio. Ciascun bambino riceve la federa di un cuscino che evoca il luogo dell'incontro tra Giuseppe e l'angelo, su cui rappresentare o scrivere le attenzioni o le azioni da compiere per essere disponibili all'ascolto nella vita di tutti i giorni.

12/14

I ragazzi dopo il momento di riflessione sono invitati a condividere qual è la strada per riconoscere il sogno che Dio ha per ognuno di loro. Ben consapevoli che Dio non invia un messaggio su *smartphone*, sono invitati a pensare a quale atteggiamento coltivare per

riconoscere il sogno che Dio ha per ognuno di loro. L'atteggiamento viene trascritto su una federa che diverrà promemoria per il loro sognare con Dio.

Per realizzare l'esperienza in sicurezza...

I momenti sopra indicati possono essere facilmente realizzati (sia a distanza che in presenza) chiedendo ai ragazzi di scrivere sulla propria federa. In alternativa...

Alcuni dicono che un buon modo di "ricordare" i sogni sia quello di lasciare un taccuino sul comodino e di compilarlo appena possibile. Possiamo quindi chiedere ai ragazzi di indicare gli atteggiamenti e le attenzioni da coltivare su di un semplice taccuino per gli appunti da porre poi sul comodino, accanto al letto.

Per una regola di vita

Comprendere, seguire e realizzare i propri sogni non è facile, per questo l'atteggiamento scelto e trascritto sulla federa può aiutare ogni ragazzo a camminare con cuore attento lungo la strada.

CELEBRAZIONE

Viene proposta una celebrazione semplice con la recita del salmo 121 e la preghiera a San Giuseppe dormiente.

Il salmo viene recitato a cori alterni

SALMO 121 (120) LODE A DIO, CUSTODE D'ISRAELE
Canto delle salite.

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA

T- O San Giuseppe,

*Dio nel sogno ti ha rivelato i suoi misteriosi progetti
per la tua futura sposa Maria e la missione di custodire Gesù,
il Salvatore del mondo.*

Ora affidiamo a te la nostra preghiera,

i nostri desideri, le aspirazioni e le speranze,

affinché siano presenti nei tuoi sogni e si possano realizzare per il nostro bene.

Un bene che ci renda sempre più amici del tuo figlio Gesù.

*Ottenici la forza di compiere con prontezza la
volontà del Padre nei nostri confronti.*

Aiutaci, in questo tempo, a non lasciarci vincere dalle difficoltà e dalle paure.

Poniamo la nostra mano nella tua mano paterna e sicura,

proprio come fece Gesù.

Amen.

Benedizione

Canto

per i PICCOLISSIMI

Il confine tra sogno e realtà è molto sfumato nella dimensione dei piccolissimi. Amici immaginari, storie inventate e luoghi straordinari popolano mente e bocca dei bambini. I racconti dei piccolissimi sono spesso abitati da desideri che fanno sorridere i grandi per la loro fantasia e, soprattutto, fa sorridere la certezza che i bimbi hanno di vederli realizzati.

Il brano proposto è ambientato in un luogo che i piccolissimi conoscono bene: il sogno. Il sogno di Dio è donare suo Figlio Gesù, così come il sogno di ciascun genitore è donare la vita.

I bambini sono invitati a:

- ✓ meditare sull'essere, loro stessi, il sogno desiderato da Dio e realizzato dai genitori;
- ✓ a riflettere sui loro desideri.

ENTRO NEL CONTESTO

Gli educatori accolgono i bambini nella stanza in cui sarà proclamata la Parola. L'ambiente è allestito in modo da favorire e anticipare il contesto del brano del Vangelo ossia il sogno di Giuseppe.

Lo scenario è quello del cielo stellato: consigliamo di appendere delle stelline che piovono dal soffitto, altre stelle più grandi collocate più in alto riportano su una delle due facce il nome di ogni bambino e sull'altra una sua foto. Se vi è la possibilità, suggeriamo di abbassare le luci, per esempio facendo buio nella stanza e proiettando dei fasci di luce verso le stelline oppure usando le luminarie natalizie. Una musica suonata al piano in sottofondo (es. [Stella del mattino di L. Einaudi](#)).

Invitiamo i bambini a stendersi sotto il manto stellato e a contemplare le stelle ascoltando la musica.

ASCOLTO

L'ascolto del brano è accompagnato dalla proiezione delle ombre dei personaggi: Maria, Giuseppe, Dio e l'Angelo. Le ombre possono essere proiettate da dietro un pannello bianco (es. lenzuolo) per evitare che i bambini si distraiano con il fascio di luce frontale. Una voce fuori campo proclama la Parola di Dio.

CAPISCO

Dopo aver ascoltato il brano, i bambini disegnano (non è necessario colorare) i personaggi, uno per foglio. Ne ritagliano quindi le figure e, usando lo scotch, vi attaccano una cannuccia in verticale, lasciando che una buona parte della stessa fuoriesca dalla parte bassa (così da garantire l'impugnatura).

Ciascun bambino (o piccoli gruppi) va dietro il pannello bianco e muove le figure realizzate dando voce ai suoi personaggi. L'educatore e i bambini che stanno davanti al pannello chiedono al personaggio proiettato quale sia il suo sogno; il bambino che muove la figura risponde.

COSA DICE A ME

I bambini scoprono che il desiderio di Dio è di donarci Gesù, il suo bene prezioso. L'educatore invita i bambini a cercare il sogno di Dio tra le stelle dell'ambientazione, scoprendo che tra quelle appese ve n'è una che riporta il nome e la foto di Gesù.

L'educatore, portando l'attenzione al cielo stellato dell'ambientazione, aiuta i bambini a comprendere che Dio ha desiderato altri figli, infatti, ci sono altre stelline appese nella stanza. Ciascuno di loro è stato desiderato da Dio.

Ogni bambino riceve una stella di cartoncino bicolore: ogni stella rappresenta ciascuno di loro. Su una facciata c'è scritto di "Dio" e si chiede loro:

 Chi ci ha desiderato, oltre Dio?

I bambini disegnano la propria risposta sull'altra facciata.

COSA DICO IO

I bambini meditano sul loro sogno più grande e lo rappresentano su una stella. Si può poi riflettere su in che modo questo sogno possa rendere felici anche gli altri.

MOMENTO DI LODE

I desideri dei Piccolissimi rappresentanti sulle loro stelline, riempiono il cielo che fa da sfondo al presepe. Davanti al presepe e ai loro desideri, i bambini si raccolgono nel silenzio e ringraziano Dio per il dono di Gesù e dei loro genitori.

Insieme cantano un canto di Avvento.

UNA PROPOSTA DA ADATTARE

L'incontro con la Parola può essere al centro di una proposta educativa anche nell'eventualità che non sia possibile organizzare il ritiro. È bello per i bambini e i ragazzi scoprire che il Signore li raggiunge lì dove sono, magari proprio nella loro stanza, qualora siano impossibilitati a partecipare agli incontri del gruppo Acr. Gli educatori si impegnano ad avere cura degli acierrini che, a causa dell'emergenza sanitaria, devono rimanere a casa, escogitano alcuni adattamenti perché nessuno si senta "tagliato fuori" al fine di garantire un'esperienza di gruppo realmente inclusiva.

Di seguito sono riportati alcuni suggerimenti, da declinare in base alle diverse esigenze.

PER I 6/11 ANNI

- **ABBONATO SPECIALE**

I bambini e ragazzi ricevono direttamente a casa un quotidiano preparato per l'occasione, che accompagnerà le diverse fasi della meditazione sul Vangelo di Matteo. **L'editoriale**, scritto dagli educatori, spiega a bambini e genitori la proposta di dedicare del tempo durante l'Avvento all'incontro con la Parola, accompagnati da Giuseppe. Il ritiro di Avvento viene adattato per essere scomposto e tessuto nell'ordinario di un tempo – per esempio, una settimana – al termine della quale viene dato appuntamento a tutte le famiglie per partecipare ad una celebrazione nella chiesa parrocchiale, qualora le disposizioni lo permettano.

Giorno 1	Entro nel contesto
Giorno 2	Lettura del Vangelo e meditazione guidata
Giorno 3	Meditazione personale
Giorno 4	Regola di vita
Giorno 5	Celebrazione

- **LA CRONACA – ENTRO NEL CONTESTO**

Nel quotidiano che i bambini hanno ricevuto, una pagina è dedicata al racconto di quanto sperimentano nel corso delle loro giornate. In particolare, viene chiesto di porre l'accento sui loro progetti e su come questi siano cambiati a seguito dell'evolversi della pandemia e delle disposizioni che sono seguite. I bambini possono realizzare, così, una cronaca delle loro giornate e annotare ciò che a loro manca di più e desiderano riprendere.

Cosa piacerebbe loro fare? Con chi? In che modo i loro progetti e la loro quotidianità sono stati modificati dall'imprevisto? Come è cambiata la loro vita? C'è qualcosa che sognano di poter fare? I più piccoli possono dare forma ai loro desideri attraverso disegni. La pagina di giornale è divisa in due parti. Nella prima, che rappresenta *l'oggi*, i bambini raffigurano la loro giornata. Nella seconda parte, che rappresenta *il domani*, i bambini disegnano ciò che desiderano fare e i progetti che tutta la famiglia ha messo in cantiere una volta che sarà terminata l'emergenza.

● **IL COMMENTO – LETTURA DEL VANGELO E MEDITAZIONE GUIDATA**

Una pagina del quotidiano è dedicata alla storia di Giuseppe e riporta il brano biblico. A seconda delle disposizioni, viene organizzato un incontro in parrocchia o su una piattaforma digitale. Dopo un tempo di silenzio iniziale (vedi **ASCOLTO**) viene proclamato dall'assistente il brano del Vangelo di Matteo (*Mt 1,18-25*) e segue la meditazione guidata.

In alternativa, è possibile arricchire il giornale con una breve sezione di *Commento* al brano e con approfondimenti sulla figura di Giuseppe (ad esempio, opere d'arte, illustrazioni...).

● **LE RUBRICHE – MEDITAZIONE PERSONALE**

Una pagina del quotidiano è dedicata alle rubriche, attraverso le quali i ragazzi riflettono sulla loro vita alla luce del testo e della meditazione proposta.

- **Prima rubrica. A tutt'occhi!**

Nella vita di tutti i giorni sono un buon ascoltatore o mi distraigo facilmente? Sono attento ai bisogni e desideri di chi è con me? Chi sono le persone che mi danno parole di speranza?

- **Seconda rubrica. Mi fido di te!**

Di fronte all'imprevisto, Giuseppe si fida delle parole dell'angelo e scopre il progetto che Dio ha in serbo per la sua famiglia. Faccio esperienza come Giuseppe di fiducia? Di quali parole e di chi mi fido?

- **Terza rubrica. Un progetto da realizzare!**

Giuseppe si sente chiamato a essere parte di una storia importante: la storia della vita di Gesù. L'imprevisto diventa l'occasione per scegliere di vivere in pienezza. Sono consapevole che Dio chiama anche me? Qual è il bello a cui Dio mi chiama, anche nel momento presente?

● **I SOGNI DIVENTANO REALTÀ! – REGOLA DI VITA**

Nell'ultima pagina del giornale, i bambini condividono il frutto delle loro riflessioni e scrivono i loro progetti per vivere in pienezza il tempo presente e non solo il domani.

Al termine della settimana, i ragazzi con le loro famiglie si riuniscono in parrocchia per partecipare insieme alla S. Messa o a una celebrazione nella quale affidano al Signore il cammino fatto. Qualora non sia possibile realizzare una celebrazione in presenza, sul quotidiano viene inserita la preghiera del Salmo 121 (vedi **CELEBRAZIONE**).

PER I 12/14 ANNI

I ragazzi sono invitati a connettersi con il gruppo per una *lectio divina* su piattaforma virtuale. Trovandosi a casa, viene chiesto loro nei giorni che precedono di trovare uno spazio in cui potersi raccogliere nel silenzio, come la loro camera. Chi presiede, introduce la proclamazione della Parola con l'Invocazione allo Spirito Santo.

MEDITAZIONE GUIDATA

Dopo la *videocall* con il gruppo, viene dato un tempo a ciascuno per riflettere sul brano. Con il supporto delle *app* di messaggistica viene realizzata una **Chat con Dio**, attraverso cui condividere alcune domande di riflessione...

- 1) Quali sono le aspettative che gli altri hanno su di te e quali quelle che hai tu su te stesso?
- 2) Come reagisci? (Ti imponi, punti i piedi, sei troppo accondiscendente lasciando decidere gli altri ecc.)
- 3) Giuseppe aveva un sogno che Dio non ha stravolto del tutto, ma completato e inserito in un progetto più ampio. Quali sono i tuoi sogni e come lo, Dio, sogno con te?
- 4) Come i tuoi sogni possono essere "buoni" (=portatori di bene) anche per gli altri?

COSA DICO IO

I ragazzi rendono partecipi i compagni delle loro riflessioni realizzando una o più *storie* che condividono sulla chat del gruppo. In *videocall* poi, illustrano quanto condiviso.

PER UNA REGOLA DI VITA

Viene presentato il **Piccolo decalogo del sognatore** (disponibile al link <http://www0.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/graffiti/edicola/apr2003/spiritualita2>), curato da mons. Domenico Sigalini. In che modo i ragazzi possono tradurre nella loro vita il suggerimento di coltivare i loro sogni? Il gruppo realizza il proprio decalogo, individuando alcuni impegni per ogni giorno.

CELEBRAZIONE

Se la situazione lo permette, il gruppo si dà appuntamento in chiesa per celebrare l'Eucaristia. In alternativa, al termine dell'incontro virtuale i ragazzi pregano il Salmo 121 recitato dalle voci di più lettori (vedi CELEBRAZIONE).



TABOR Il Bello, il Buono, il Vero

Giornata di spiritualità nel tempo di Quaresima sul brano di Mc 3,1-6.

Con i bambini e i ragazzi dai 3 ai 14 anni.

INTRODUZIONE

Elemento caratteristico del Vangelo di Marco è il ritratto del discepolo-missionario, colui che nell'ascolto della Parola del Signore trova la fonte del proprio cammino di sequela. Rispetto agli altri Vangeli sinottici, Marco non parla dell'infanzia di Gesù, ma inizia il racconto a partire dal battesimo lungo il fiume Giordano. L'intento dell'evangelista è quello di tratteggiare l'identità di *Gesù, Cristo, Figlio di Dio* (Mc 1,1). Recuperando l'immagine di Jahvè presentata dall'Antico Testamento, Marco riconduce a Gesù i caratteri principali dell'agire di Dio: l'insegnamento (*sofia*) e la *dynamis*, cioè i prodigi. Questa opera di rivelazione che il Signore compie, però, è spesso accompagnata dal rifiuto. Nel brano proposto, Gesù sconvolge gli schemi rigidi della dottrina giudaica, rivelando il volto misericordioso di Dio che riabilita l'umanità paralizzata. Eppure questo messaggio di speranza non è riconosciuto e accolto da tutti. Se da un lato farisei ed erodiani tengono consiglio per *farlo morire* (Mc 3,6), dall'altro «Gesù reagisce con la costituzione del gruppo dei Dodici (Mc 3,14). L'esperienza del fallimento non è mai vissuta da Gesù come un'occasione di ripiego, ma di rilancio»³. In questo quadro, i discepoli del Signore sono coloro che scelgono di seguirlo con fedeltà, in un cammino di continua conversione che porta a «crescere nella comprensione e nell'esperienza della persona Gesù», senza incatenarla a uno schema umanamente prestabilito.

Per i **bambini di 6-11 anni e per i Piccolissimi**, la Quaresima diventa il tempo per fare la conoscenza del volto misericordioso di Gesù che si presenta come colui che perdona i peccati e riabilita all'amore. Nell'esperienza dei piccoli, riveste un ruolo molto importante l'adulto che li aiuta a superare le difficoltà, a conquistare di giorno in giorno la capacità di compiere azioni in autonomia. Eppure nell'amore non si può diventare autonomi, ma si continua a crescere nella misura in cui c'è relazione: per questo, i piccoli riconoscono i gesti di bene ricevuti e si

³ M.Bianchi, *Con bastoni e calzari. Il discepolo nel Vangelo di Marco* – AVE 2015.

esercitano a compierli a loro volta, in un'imitazione che progressivamente conduce a una dimensione personale.

Per i 12/14, invece, il cammino in questo Tempo è l'occasione nuova per riflettere sugli schemi che la società impone come modelli di omologazione, lasciando che la relazione con Gesù liberi lo sguardo e apra alla riconciliazione con un'immagine autentica di sé. Rivivono l'episodio raccontato da Marco e vanno alla scoperta del significato profondo del gesto del Signore. Scoprono così l'importanza dello sguardo, del discernimento e delle scelte.

Data la particolare situazione di emergenza che renderebbe difficile l'organizzazione di un week-end, la proposta è stata riformulata per essere adattata a una giornata di ritiro. Per venire incontro alle esigenze di quelle realtà in cui la crisi pandemica non rende possibile svolgere attività in presenza, si è provveduto a suggerire una possibile rimodulazione "a distanza", se necessario anche articolando la proposta in più momenti.

ICONA BIBLICA (Mc 3, 1-6)

¹ Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ² e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. ³ Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Alzati, vieni qui in mezzo!". ⁴ Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. ⁵ E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita. ⁶ E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Per i 12/14

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO - Ambientazione

I ragazzi vengono accolti in uno spazio (una stanza o un luogo all'aperto) adibito ad edicola: ivi sono esposte le copertine di numerosi giornali e riviste. I ragazzi osservano le immagini e i relativi canoni di bellezza celebrati. Si possono scegliere sia copertine moderne, sia immagini più datate o provenienti da altre parti del mondo. In esse i ragazzi sono invitati notare che gli schemi, i canoni a cui sono abituati (di bellezza, successo, etc.) non solo sono diversi ma sono anche cambiati nel tempo. Mentre i ragazzi continuano a visitare l'edicola, una voce fuori campo lancia alcune provocazioni:

- Come mi sento guardando queste immagini?
- Sto bene in questo contesto o voglio uscirne?
- Cosa guardo io negli altri?
- Ho dei miei schemi? Ho dei canoni che penso descrivano una persona bella, popolare, di successo, etc?

L'idea è quella di far riflettere i ragazzi sulle immagini che ogni giorno guardano, sui canoni e

sugli schemi che si creano e con i quali guardano se stessi e gli altri.

Al centro dello spazio c'è un'ultima cornice coperta. Quando tutti ragazzi hanno visitato l'edicola vengono invitati a porsi davanti alla cornice sedendosi a terra o su sedie disposte alla giusta distanza. La cornice viene scoperta e ritrae l'immagine di Gesù.

La proposta si presta bene ad essere realizzata anche in una delle piattaforme in uso per riunirsi on-line: è sufficiente, ad esempio, creare uno slideshow con le copertine e avviare la successiva riflessione quando tutti ne avranno preso visione.

ASCOLTO

Prima di ascoltare la Parola, viene invocato lo Spirito Santo con una preghiera o recitato il **Salmo 105** a cori alterni:

¹ Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

² A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³ Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴ Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵ Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

⁶ voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷ È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Il Salmo si conclude con il canto dell'Alleluia.

Proclamazione del brano (Mc 3,1-6).

CAPISCO

I ragazzi ricevono il brano del Vangelo su un foglio di giornale. Inizialmente, si fanno aiutare da uno schema a rintracciare i personaggi presenti, le loro azioni e atteggiamenti, il luogo in cui si svolgono i fatti. In un secondo momento, pongono attenzione ad alcune parole evidenziate in grassetto sul testo (ad esempio: *paralizzata, vedere, Alzati, guardandoli, uscirono...*). Nel silenzio, ogni ragazzo prova ad interrogarsi sul significato di ciascuna parola.

Chi sono i personaggi?	Dove sono?	Cosa fanno?	Che atteggiamento hanno?
Gesù	Sinagoga
Uomo		
.....			

Se la giornata non viene organizzata in presenza, sarebbe bello far trovare nella cassetta della posta di ciascun ragazzo del gruppo:

1. il brano del vangelo su cui avrà luogo la riflessione;
2. lo schema sopra indicato;
3. un messaggio personalizzato; .

MEDITAZIONE GUIDATA

Video-riflessione in allegato.

L'assistente può condurre la meditazione personale a partire dalle parole evidenziate sul testo e sulle quali hanno riflettuto i ragazzi.

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

I ragazzi ricevono una pagina di giornale su cui sono riportate le domande e i testi per la riflessione personale.

- *“Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata”*: ripensando a quanto vissuto nell’ambientazione, quali sono gli schemi con cui guardo me stesso e gli altri? Quante volte ci si trova inermi di fronte allo sguardo accanito dei più, che mortifica e denigra (ad esempio, riguardo alcuni fenomeni virtuali come *body shaming*, etc.)? Quali sono le situazioni in cui mi sento ingabbiato?
- *“Alzati, vieni qui in mezzo!”*: i farisei mettono al centro della propria fede la Legge; Gesù mette al centro, anche fisicamente, l'uomo. Cosa significa per me essere messo al centro? Da chi mi sento messo al centro? Chi riesce a vedermi così come sono?

«Lo sguardo di Gesù ci alza sempre. Uno sguardo che ci porta su, mai ti lascia lì, eh?, mai. Mai ti abbassa, mai ti umilia. Ti invita ad alzarti. Uno sguardo che ti porta a crescere, ad andare avanti, che ti incoraggia, perché ti vuole bene. Ti fa sentire che Lui ti vuole bene. E questo dà quel coraggio per seguirlo».

Papa Francesco, Omelia durante la Messa a S.Marta (21 settembre 2013)

Lo sguardo di Gesù cambia la vita. Gesù guarda quell'uomo - un uomo che non ha un nome perché possiamo essere ciascuno di noi - e gli rivolge, a differenza dei farisei, uno sguardo d'amore. Tutti noi nella vita abbiamo sentito quello sguardo...

- Quando mi sono sentito guardato con amore? Riesco a sentire lo sguardo di Gesù su di me? Quanto questo sguardo orienta le mie scelte?
- *“Egli la tese e la sua mano fu guarita”*: Dio mi ha scelto per un progetto da realizzare. Ci

credo davvero? Le mie mani sono risposte a mettersi in gioco lasciandosi interrogare o conta solo quello che ho e/o vorrei avere?

In una proposta tutta "a distanza", la meditazione può essere guidata riportando le provocazioni su di un filmato o in una presentazione in powerpoint.

Al termine della meditazione personale, ciascuno realizza la copertina del proprio giornale. Al centro della pagina sarà riportata la foto o un auto-ritratto di ogni ragazzo; la riflessione invece diventa un bel titolo a "nove colonne"!

Cosa dico io

CONDIVISIONE

I ragazzi tornano nello spazio in cui hanno iniziato il ritiro: le copertine precedentemente esposte, sono sostituite da quelle realizzate da loro. Ognuno condivide la propria copertina, il titolo elaborato o eventuali parole/frasi che sintetizzano la riflessione; a condivisione avvenuta - ma è bene lasciare ai ragazzi la possibilità di scegliere se e cosa condividere - va a collocare il proprio lavoro nell'edicola.

REGOLA DI VITA

Approfondimento del verbo della regola di vita: discernere.

Gesù sceglie! Sceglie di rompere gli schemi, di vedere il buono, il bello e il vero che c'è in ogni persona, per farlo emergere. Quante volte siamo incapaci di *separare* quanto di vero c'è in noi, negli altri e nelle situazioni? Eppure, solo nella verità è possibile costruire il bene. I ragazzi imparano da Gesù a promuovere uno sguardo limpido sul mondo social. Sempre più spesso infatti, si vedono in questi canali fenomeni denigratori. Da cosa hanno origine? Da uno sguardo *malato* sull'essere umano che non vede il bello nell'immagine non rispondente ad alcuni canoni. L'intero gruppo si fa promotore - con il sostegno di educatori, genitori, insegnanti - di una iniziativa social che affermi la bellezza e la dignità di ogni persona, difenda quanti sono vittime di persecuzione virtuale e aiuti quelle persone che mettono in atto comportamenti denigratori a cogliere la ricchezza di un dialogo fuori dagli schemi.

CELEBRAZIONE

La celebrazione pone al centro l'immagine della croce di Cristo che chiama ad una conversione dello sguardo per riconoscerla come manifestazione della sapienza e dell'amore di Dio.

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito

P. Cari ragazzi, ciascuno di noi è stato creato da Dio che riconosce il bello che è in ciascuno di noi e ci ama di amore infinito. Troppo spesso cediamo alla tentazione di ascoltare le voci di chi non riconosce la nostra bellezza, di chi dice che non siamo "abbastanza". Recuperiamo lo

sguardo più vero su noi stessi, quello di Gesù, e apriamo il cuore ad accogliere la bellezza degli altri.

Salmo 139

INNO A DIO, CHE TUTTO CONOSCE

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,

osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",

nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Gloria al Padre...

Dalla Lettera di S.Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 1,23-25)

Noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Contemplazione della Croce. A turno, ogni ragazzo sosta davanti a Gesù crocifisso. Si esegue un canto adatto.

Padre Nostro.

Benedizione e canto.

Per i 6/11

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO - Ambientazione

Lo spazio in cui si tiene l'incontro viene arredato con ritagli di giornale nei quali sono raccontati gesti di bene compiuti "con le mani". Alcuni ritagli mostrano un gesto d'affetto, altri invece possono raccontare di mani che svolgono con perizia un lavoro, e così via. Quante cose possiamo realizzare con le nostre mani? Ciascun bambino esegue il calco della propria mano e lo ritaglia.

La proposta si presta bene ad essere realizzata anche in una delle piattaforme in uso per riunirsi on-line: è sufficiente, ad esempio creare uno slideshow con i ritagli di giornale e chiedere a ciascun bambino di realizzare a casa il calco della propria mano per appenderlo poi (magari la domenica successiva all'incontro) in una bacheca creata ad hoc in Chiesa o nelle sale parrocchiali.

ASCOLTO

I bambini si siedono attorno alla Parola.

Durante un canto, ciascuno mette ai piedi del Vangelo la sagoma della propria mano.

Proclamazione del brano (Mc 3,1-6).

CAPISCO

Viene consegnato a ciascuno un foglio di quotidiano, sul quale poter realizzare un'inchiesta. Al centro della pagina è riportato il brano per intero; ai lati sono riservate delle colonne vuote. Per prima cosa, si chiede ai ragazzi di sottolineare con colori diversi le azioni di Gesù e le azioni dei farisei. In un secondo momento, possono completare le colonne laterali, riportando da un lato il punto di vista dei farisei, dall'altro quello di Gesù. Scelgono quindi se scrivere o disegnare le azioni che compiono l'uno e gli altri.

Cosa provocano in loro queste azioni? Accanto a ciascuna azione, disegnano una *emoticon* a seconda dello stato d'animo che questa provoca: felice, triste, adirato...

Se la giornata non viene organizzata in presenza, sarebbe bello far trovare nella cassetta della posta di ciascun bambino del gruppo:

1. il brano del vangelo su cui avrà luogo la riflessione;
2. il foglio di quotidiano per l'attività;
3. un messaggio personalizzato.

MEDITAZIONE GUIDATA

Video-riflessione in allegato.

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

I bambini continuano a scrivere la loro inchiesta. Questa volta, viene chiesto loro di intervistare... loro stessi! Sulla pagina del quotidiano c'è un riquadro dedicato: ciascuno completa il titolo "Intervista con..." aggiungendo il proprio nome. Disegna quindi, in un angolino, la propria immagine e risponde alle domande che sono poste:

- *Gesù nella sinagoga sceglie di aiutare l'uomo con la mano paralizzata, nonostante i precetti impedissero di compiere azioni il giorno di sabato. È accaduto anche a te di fare del bene a qualcuno? Ce lo racconti?*
- *I farisei sono contrari all'azione di Gesù. Secondo te, quali sono gli atteggiamenti che impediscono di fare del bene agli altri?*
- *Anche le tue mani sono guardate dal Signore: in che modo Gesù ti aiuta a migliorare?*

Cosa dico io

CONDIVISIONE

I bambini mostrano ai compagni la loro inchiesta, condividendo il loro punto di vista sulla situazione.

REGOLA DI VITA

Approfondimento del verbo della regola di vita: avere cura.

Ogni bambino recupera la sagoma della propria mano posta sotto il Vangelo. Al termine della riflessione, i bambini si chiedono quale sia un gesto di bene da compiere una volta tornati a casa con le loro stesse mani per aver cura di un familiare, un amico o qualcuno che incontrano spesso. Anche i piccoli possono infatti raccogliere l'invito di papa Francesco ad essere promotori della cultura della cura, sull'esempio di Gesù, nei piccoli gesti della vita di ogni giorno. Ciascuno scrive sulla propria sagoma l'impegno da assumere.

PREGHIERA

"Preghiera semplice"

**T - Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.**

**Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.**

**Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a comprendere.**

**Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché, se è: dando, che si riceve;
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.**

per i PICCOLISSIMI

ENTRO NEL CONTESTO

Lo spazio dell'incontro è decorato con tante immagini raffiguranti alcuni gesti (accarezzare, ammassare la pasta, lavare i panni, disegnare...). I bambini sono accompagnati a fare un tour all'interno di questa mostra speciale: per ogni immagine, individuano ciò che è raffigurato. Le immagini non mostrano i volti dei protagonisti, per cui viene chiesto ai bambini se hanno mai visto compiere quel gesto e da chi. In ultimo sono mostrate ai piccoli tre immagini, poste al centro della stanza:

- una mano ingessata (può essere anche un pupazzo o un educatore con la mano bendata e immobilizzata);
- una pietra a forma di cuore;
- l'immagine di uno sguardo benevolo.

Cosa vedono in queste immagini? Cosa rappresentano secondo loro?

ASCOLTO

Viene narrato ai piccoli l'episodio del Vangelo di Marco (Mc 3,1-6).

CAPISCO

Viene chiesto ai bambini di disegnare la scena: quali sono i personaggi? Provano, a questo punto, ad associare i personaggi alle tre immagini poste al centro della mostra: la mano immobilizzata, il cuore di pietra e lo sguardo benevolo. Quale associano a Gesù? Quale ai farisei? Quale all'uomo guarito?

x

COSA DICE A ME

I bambini disegnano le persone che si prendono cura di loro, così come Gesù si è preso cura dell'uomo con la mano paralizzata.

Anche loro hanno imparato piano piano a compiere gesti di bene nei confronti degli altri: cosa possono fare per essere d'aiuto, come Gesù? Viene consegnato a ciascun bambino un timbro a forma di mano, realizzato intagliando una patata o una gomma per cancellare. Messi a disposizione diversi colori a tempera nei piattini, i bambini tornano alla mostra e scelgono i gesti raffigurati che vogliono imitare per compiere il bene: intingono il proprio timbro nel colore preferito e lasciano l'impronta sulle immagini scelte.

COSA DICO IO

I bambini realizzano un passaporto personale con le immagini dei gesti scelti, da riportare a casa. Ogni volta che ne compiono uno, mettono un timbro sulla casella corrispondente. Durante gli incontri del gruppo, aggiornano i loro compagni sui gesti nuovi imparati e su quelli che hanno compiuto.

MOMENTO DI LODE

Viene presentata ai bambini un adattamento della *Preghiera delle cinque dita*, scritta da

Papa Francesco quando era Arcivescovo di Buenos Aires. Anche la preghiera è un gesto di bene nei confronti degli altri: per ogni dito i bambini sono invitati a pregare per qualcuno, di cui dicono il nome:

L1. Il **POLLICE** è il dito che sta più vicino a te. Quindi, comincia a pregare per coloro che ti sono accanto: i tuoi genitori, fratelli e amici più cari. Essi sono i più facili da ricordare. Pregare per coloro che amiamo è un dolce compito.

Ciascun bambino dice i nomi per cui pregare.

L2. Il dito successivo è **L'INDICE**. È il dito che serve per *indicare* una novità: come fanno le maestre, gli educatori e tutti coloro che insegnano qualcosa di nuovo. Hanno bisogno di sostegno e di saggezza per guidare gli altri nella giusta direzione. Teneteli presenti nelle vostre preghiere.

Ciascun bambino dice i nomi per cui pregare.

L3. Il dito successivo è il più alto. Il dito **MEDIO** ci ricorda tutti quelli che nella città svolgono un servizio per il bene di tutti. Essi hanno bisogno di una guida divina.

Ciascun bambino dice i nomi per cui pregare.

L4. Il dito successivo è quello dell'anello. Sorprendentemente, il dito **ANULARE** è quello più debole. Egli ci ricorda di pregare per i deboli, i malati o gli afflitti da problemi. Essi hanno bisogno delle vostre preghiere.

Ciascun bambino dice i nomi per cui pregare.

L5. E infine abbiamo il nostro dito **MIGNOLO**, il più piccolo di tutti. Il mignolo dovrebbe ricordare di pregare per te stesso.

Ciascun bambino dice il proprio nome.